



## Alessandro Bertoldi

Consulente nel campo della comunicazione è stato il più giovane dirigente politico della storia politica della Repubblica italiana. Di Bolzano, il 1 luglio del 2016 co-fonda l'Istituto economico-politico d'ispirazione liberale e liberista 'Istituto Milton Friedman Institute', attraverso il quale i fondatori si prefissano l'obiettivo di divulgare il pensiero del premio Nobel americano in Europa.

# GIOCO MOBBIZZATO DALLO STATO, MA AVRÀ SEMPRE UN FUTURO IN ITALIA

*Bertoldi, da un paio d'anni ha assunto l'incarico di Direttore esecutivo del Milton Friedman Institute. Con quale spirito personale ha condiviso la battaglia dell'Istituto in materia di gioco pubblico?*

L'Istituto Friedman sta diventando una realtà sempre più influente nel campo delle politiche economiche in Italia. Sono orgoglioso di aver contribuito a fondare l'Istituto e di portare avanti in vari settori insieme ai colleghi delle battaglie di libertà per il Paese, compresa quella fondamentale in materia di libertà economiche, d'impresa e sul gioco pubblico. Ho creduto sin dal primo momento che fosse fondamentale combattere il proibizionismo contro il gioco lecito in Italia. Continuo a crederci nonostante la battaglia si faccia sempre più dura e per questo sono dell'idea si debba combattere con ancora maggior forza. Il gioco rappresenta una delle prime industrie italiane, oltre alla principale fonte di gettito erariale dopo i contributi pensionistici. Non si può far finta di niente quando un settore economico perfettamente legalizzato e di tale importanza viene continuamente colpito da attacchi strumentali e privi di logica.

*Da dove nasce l'interesse dell'Istituto verso il tema del gioco?*

L'Istituto Friedman, ispirandosi all'operato e noto premio Nobel per l'economia, sin dalla sua nascita ha analizzato in quali settori leciti fossero più in pericolo le libertà economiche nel nostro Paese ed è emerso come il settore del gioco lecito stesse subendo una vera e propria offensiva, così ha deciso di intervenire ed occuparsene. Fin da subito vi sono poi state molte richieste da parte di imprese del settore, piccole, medie e grandi di approfondire il tema e sostenere la legittimità del settore nello svolgere il proprio operato, per questo come il prof. Friedman intervenne in modo deciso negli Stati Uniti contro la tassazione, contro il proibizionismo inflitto a gioco, droghe leggere e alcol, noi ci siamo da subito impegnati per gli stessi obiettivi.

*Cosa pensa degli interventi adottati dall'attuale Esecutivo in termini di divieti pubblicitari e aumento della pressione fiscale?*

Abbiamo una visione molto negativa delle ultime iniziative. Non sono un economista, nell'Istituto mi occupo dell'esecuzione delle strategie e degli studi che realizziamo, ma posso senza dubbio

dire che la maggior parte delle misure economiche adottate da questo Governo sono dannose per il Paese, oltre che contraddittorie. I nostri esperti le stanno analizzando e non promettono nulla di buono, specialmente le misure assistenziali come il reddito di cittadinanza. Per quanto concerne il gioco pubblico vi è stato e vi è un accanimento inaccettabile, se parlassimo di scuola o lavoro si potrebbe tranquillamente parlare di bullismo o di mobbing. Prima il divieto di pubblicità che rappresenta una violenta restrizione delle libertà economiche, oltre che un danno a settori come editoria e sport, poi l'aumento dello 0,5% della tassazione per ben 3 volte nel giro di 8 mesi. Il gioco lecito in Italia sta subendo delle violenze da parte del Governo senza precedenti, ci vorrebbe la disobbedienza fiscale per contrastarle e in tal caso il Governo sarebbe costretto a ripensarci subito, perché alla fine c'è una verità innegabile: il gettito ricavato dal gioco è vitale per lo Stato italiano. Purtroppo chi ha adottato queste misure non ha capito una cosa chiave: aumentando la tassazione, nell'immediato aumenterà il gettito, ma ben presto inizierà a calare, riducendo quelle entrate fiscali che a loro tanto interessano. Come non hanno capito che più si vieta sui territori il gioco più crescono altri fenomeni, su tutti l'illegalità che alimenta le mafie e danneggia ancora una volta i giocatori problematici che non saranno più monitorabili e sotto il controllo sicuro delle istituzioni e di chi gestisce il gioco con serietà e professionalità. Distanziometri e restrizioni orarie sono due esempi di politiche nocive promosse dagli enti locali.

***Più volte avete inviato al Governo proposte e vi siete messi a disposizione con un gruppo di esperti per la realizzazione di un testo di riordino del settore. Lo farete anche nei prossimi mesi?***

Noi anzitutto vogliamo bene al nostro Paese, quindi siamo e saremo sempre a disposizione di qualsiasi Governo sia in carica per dare una mano. Evidenziamo però che questo esecutivo è poco portato all'ascolto. Dialoghiamo di continuo con membri di questo Governo, alcuni sono amici personali di molti di noi, ma la difficoltà politica da parte di quegli esponenti che hanno una sensibilità economica liberista è enorme, la linea politica, specialmente in termini di politiche economiche è mista e troppo spesso confusa.

***Che tipo di risposte avete ricevuto dal Governo, fino ad oggi?***

Ad oggi nessuna risposta concreta, se non una disponibilità di massima al confronto. Pare non sia ancora ben chiaro chi nel Governo si debba occupare di cosa e chi poi possa assumersi la responsabilità politica di decidere. Auspico si possano organizzare quanto prima, altrimenti sarà il Paese a risentirne.

***Come vede il futuro del gioco pubblico in Italia, nei prossimi mesi?***

Il gioco pubblico in Italia avrà sempre un futuro, perché è lo Stato ad avere bisogno del gioco, dei lavoratori, delle imprese e del gettito. Anche se una parte di

questa maggioranza di Governo ritiene il gioco un moltiplicatore negativo i numeri e i loro stessi comportamenti dimostrano il contrario. È perciò fondamentale capire quale futuro avrà il gioco, in che direzione si andrà e quale sarà l'indirizzo politico. Noi continuiamo a pensare che la libertà d'impresa sia un diritto fondamentale della nostra società e che quindi anche questo settore debba godere di molto rispetto. È chiaro però che il futuro vedrà la maggior tutela dei luoghi dedicati dove giocare rispetto a quelli promiscui. Una cosa è certa, visto come si sono messe le cose negli ultimi anni non si può pensare che le slot possano continuare ad operare ovunque, la società non lo accetterebbe più ed è meglio combattere per qualcosa che si può ottenere piuttosto che volere tutto e non ottenere nulla. Per quanto riguarda le aziende, grandi o piccole, concessionari e non, voglio lanciare un appello: è necessario informare, lavorare sulle relazioni e combattere il proibizionismo, oggi più che mai. A tal proposito utilizzo uno slogan in voga di questi tempi: se voi ci siete, noi ci siamo!